



Cara, sensibile, gioiosa, grintosa Donatella

*E' stato un attimo per te,
il battito d'ali che ha liberato la gialla
farfalla
o il sole che è salito all'orizzonte.
E' l'irrazionale brivido dell'Amore
o il vagito del primo respiro.
Un attimo ed è cambiato il vento,
è salita l'onda ed è tremata la terra
L'addio di una lacrima che ha solcato il
tuo viso
E lo stesso si è illuminato in un sorriso.
Svaniti sono i sogni ed il futuro è già pas-
sato!
Leggera la foglia danza la caduta
Ma soprattutto sappi che un attimo
Siamo noi.*

Mariella Terzoni



*“Voglio però ricordarti come eri
Pensare che ancora vivi...
Voglio pensare che ancora mi ascolti
E come allora sorridi
Che come allora sorridi...”*

Cara Dona, amica e collega per tanti anni, è come se fosse iniziata una nuova vita anche per me, senza di te ed altre care persone, che in quest'ultimo periodo non vediamo più. Ricordo quando arrivai all'Itas Vivarelli il primo anno. Come sempre ero triste per qualche amore non andato in porto e lì, in quelle stanze per me nuove e desolate, tu mi consolasti raccontandomi del tuo arrivo all'Agraria e di come ti sembrava di essere a “Villa Serena”, tanto era tranquilla l'atmosfera... Poi la nostra conoscenza si è consolidata negli anni, condividendo oltre che la sfera lavorativa, in cui dividevamo impegni e pause caffè, anche confidenze ed esperienze personali, pianti e gioie, lunghe chiacchierate al telefono in cui ti raccontavo le mie riflessioni e cercavamo di trovare risposte ai nostri perché. La nostra domenica pomeriggio passava spesso tra pulizie in casa, dove abitavamo con le nostre rispettive mamme che amorevolmente aiutavamo e lunghe chiacchierate al telefono, spesso fino alla sera tardi quando a volte ti addormentavi mentre parlavo. E poi c'era Biagio, uno dei due tuoi amorevoli cagnolini, che si divertiva con i giochi per bimbi e a me faceva tanto ridere sentirlo, mentre Jo, l'altro tesorino, abbaiava e ringhiava sempre arrabbiato e sulla difensiva (era piccolo e buffissimo)! Ci eravamo ripromesse, durante i periodi bui, che ci saremmo aiutate e prese cura anche dei nostri “bimbi” animali, in caso di grandi difficoltà. Purtroppo questo a te ora è accaduto. Mi fa strano pensare al tuo numero telefonico e alla tua bella e allegra casetta disabitata, prima così piena di vita, colori e suoni ed ora, in così poco tempo, tanto vuota... Ci aiutavamo moralmente noi due, anche scontrandoci a volte su opinioni diverse, per via del tuo carattere combattivo e ironico, ma sapevamo comunque spezzare e sdrammatizzare con battute sarcastiche e sempre con tanto rispetto reciproco. Tenevamo all'aspetto interiore ma anche alla cura di quello esteriore, tanto che affrontavamo sacrifici e viaggi a Roma, tra aperitivi a Piazza Navona, shopping e le seccature di portare il “Dott. Sondino” per perdere qualche chilo. I nostri spostamenti non erano troppo lunghi; brevi uscite al mare o a camminare per tornare in forma. Ci accomunava l'amore per gli animali e per le nostre mamme e non sentivamo il peso di rinunce in questo senso, anche se ci sarebbe piaciuto viaggiare, come spesso dicevamo di fare anche insieme un giorno, se avessimo potuto... Progettavamo anche di abitare vicine, così da poterci aiutare per la vecchiaia, visto che il nostro stato era quasi sempre da single... Scherzavamo e progettavamo una casa di riposo per tutte le nostre amiche con cui dividevamo questa condizione. Poi, d'improvviso, tutto ha rapidamente preso un'altra direzione. Hai combattuto da guerriera e pazientato con speranza, sopportando una malattia che ancora nome non ha... Ed ora spero tanto che potrai mangiare frutti dolcissimi in quel giardino del Paradiso che immaginavi dalla stanza dell'ospedale e che speravi ci fosse nell'al di là, dove ci saremmo ritrovate a mangiare e bere insieme senza più problemi e privazioni... Ciao Do'!

Milena Grassi

Attenzione, neve sul colle...!



A cosa vi fa pensare l'acqua? Alla pioggia, alla sete, alle piante, all'irrigazione, al pianeta, alla vita! Ma volete sapere perché a noi piace l'acqua? PER LA NEVE! Eh sì gente, è proprio grazie alla neve che Fabriano, per ben 3

giorni, ha chiuso le scuole regalandoci un ulteriore periodo di riposo! Infatti quest'anno tra neve e “scossette” varie, abbiamo sprecato circa due settimane, che non verranno recuperate in quanto calamità naturale. Si ma a quale prezzo? Ragioniamo un attimo: due settimane sono 12 giorni di vacanze e quindi 64 ore di lezione perse. In tutte queste ore forse, e dico forse, ognuno di noi avrebbe, e ripeto forse, imparato qualcosa di importante che gli sarebbe poi servito. Facciamo un esempio? Ok, quelli del quinto magari avrebbero memorizzato una qualche parola d'inglese o una certa definizione di produzione animale che gli avrebbero poi chiesto all'esame. Ma no, è troppo facile ragionare su quelli del quinto, quindi cambiamo esempio. In tutte queste ore uno studente del secondo avrebbe memorizzato quella formula di matematica che magari gli serviva per il 6 in pagella. Certo, i secondi fanno subito a recuperare (se vogliono) e le probabilità che tutto questo accada sono minime, ma pensate seriamente a quanto sarebbero state utili quelle ore. Io stesso pagherei oro per allungare le giornate a 26 ore invece che 24. Il tempo, gente, è una cosa così volubile e veloce che non ci rendiamo conto di averlo perso fino a quando non l'abbiamo finito. Detto ciò, vi auguro un buono studio e spero di vedervi tutti a carnevale. Ricordo che è in programma, come tutti gli anni, la sfilata delle maschere (magari ve ne parleremo nel prossimo numero) poi seguita da... una sorpresa e dalla classica festa in sala giochi (naturalmente ci sarà l'educatore Gaspa e quindi a letto per le 11,30 massimo). La maschera migliore riceverà un premio, quindi forza, tutti al lavoro! Quest'anno voglio vedere dei costumi degni del carnevale di Venezia! A proposito di neve, mi sono dimenticato di citare gli ingegneri dell'igloo che è... che era in mezzo al campetto da calcio. Bel lavoro, è... era venuto veramente bene!!! Ma sinceramente non voglio sapere cosa ci avete fatto dentro... (Foto a pag. 2)

Lorenzo Bugari

Shoah, il giorno della memoria



Il giorno della memoria è una ricorrenza istituita per ricordare gli atroci fatti avvenuti durante il periodo nazista e le persone a cui è stata negata vita e dignità durante la Shoah. Il 27 gennaio è una data, una commemorazione, durante la quale non si possono e non si devono dimenticare le tragedie dell'olocausto, anzi è importante condividere e “far sapere” per sensibilizzare le persone a quella che è stata una delle più terribili e imperdonabili azioni della storia umana. Una giornata simbolica, quella del Giorno della Memoria. Era il 27 gennaio del 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa arrivarono in Polonia, nel luogo conosciuto con il nome tedesco di Auschwitz. Varcata i cancelli del lager, i militari si trovarono di fronte l'orrore, la morte, lo sterminio. Liberati i pochi superstiti, le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono al mondo la brutalità di un vero e proprio genocidio. La Shoah sta ad indicare lo sterminio nazista. Shoah, una parola ebraica che richiama un sacrificio biblico, con esso si voleva dare un senso alla morte, un senso ad un'incontenibile tragedia.

Alessio Anderlini (con la consulenza di Nicholas Capomasi)

Intervista all'insegnante di lettere

Maria Lucia Giuseppetti



D: Da quanto tempo insegna? E in questa scuola? Insegno dal 1986, ho insegnato alle scuole medie, al liceo linguistico, al professionale e sono venuta qui nel 2012, quindi da cinque anni.

D: Che cosa l'ha portata ad insegnare la sua materia?

Il fatto che mi piaccia tanto, l'amore proprio per la letteratura. All'università ho studiato lettere indirizzo classico con tanta storia, letteratura greca e latina. Inoltre provo un immenso piacere per la poesia, soprattutto per i sentimenti che questa ci trasmette: ogni volta che tratto questi

argomenti a scuola, nonostante vengano ripetuti costantemente, per me è come la prima volta perché ci trovo sempre qualcosa di nuovo. L'entusiasmo per queste materie a volte mi porta a rileggere poesie oppure libri come l'Iliade e l'Odissea e tanti altri di tutti i generi perché dentro ci trovo un mondo, tante cose nuove e tante da sapere.

D: E' sposata? Ha figli?

Sì, sono sposata e ho un figlio dell'età di 33 anni, a volte parliamo del lavoro e di come vanno le cose in generale.

D: Se non fosse diventata insegnante che lavoro avrebbe svolto?

Se non fossi diventata insegnante mi sarebbe piaciuto essere medico, ma non avevo le possibilità di stare all'università così tanto tempo. Inoltre avevo fretta di finire gli studi e di avere una famiglia anche se la passione è sempre rimasta.

D: Se dovesse trovarsi in un'isola deserta, quale libro porterebbe con sé? E perché?

Porterei con me "Il Canzoniere" di Petrarca, perché l'autore si dimostra molto umano dal punto di vista del vivere e il libro è affascinante, mi consolerebbe tanto.

D: Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di fare la professoressa?

Di svantaggi non ce ne sono, di vantaggi invece ne abbiamo tanti, prima di tutto c'è il fatto di non lavorare in spazi chiusi come in un ufficio, davanti ad un computer, ma di stare a contatto con le persone con le quali si può avere un dialogo e collaborare insieme. Un altro vantaggio è quello di parlare sempre di cose che mi piacciono, ovvero della mia materia, stando con voi ragazzi, senza perdere il contatto con la società, perché crescendo si tende a isolarsi mentre con voi giovani ci si mette alla prova.

D: Come passa il suo tempo libero?

Di tempo libero ne ho ben poco perché tra lezioni e compiti mi rimangono solo poche ore, però faccio tante cose: mi piace molto leggere romanzi di avventura, fantasy, gialli, horror..., all'aria aperta prevalentemente d'estate. Mi piace andare a visitare città, negozi, fiere, mostre e mercati. Come ogni donna svolgo i lavori domestici e guardo la televisione solo quando trasmettono film interessanti, altrimenti mi piace ascoltare musica di ogni genere soprattutto classica.

D: Cosa ne pensa del giornalino e di chi lo conduce?

Il giornalino è un progetto che deve andare avanti, ma per farlo serve la collaborazione di più persone, cioè va rafforzato. E' un'iniziativa molto bella.

Cosa vi devo dire di Roberto Rossolini? E' filosofo, giornalista e scrittore, in poche parole avete in Convitto una persona speciale che vi guida, è in grado di rapportarsi nel migliore dei modi con voi ragazzi perché non è troppo severo ma neanche troppo concessivo. I suoi racconti sono talmente belli che il prossimo anno ci inizierò il programma delle classi prime, perché coinvolgono le problematiche giovanili e quelle del mondo di oggi. Con tutte queste sue capacità cercate di sfruttarlo.

La professoressa ha voluto inoltre aggiungere:

Questa scuola è bellissima, non solo perché è speciale la struttura, ma per la presenza del convitto. In questi anni non ho avuto molte occasioni di rimanere nel pomeriggio ma da quest'anno sono qui tutti i martedì per dare volontariamente una mano a chi ne ha bisogno. In convitto c'è un'atmosfera stupenda, sembra di stare in una grande famiglia, perché qui cade la barriera che si crea alla mattina tra professore e alunno, si dialoga dandosi consigli su quello che sarà la vita fuori da qui, si condividono le paure, le certezze e le conoscenze in un clima sereno, ponendosi tutti sullo stesso piano. Se noi insegnanti "della mattina" fossimo più presenti il pomeriggio si creerebbe maggiore fiducia e rispetto reciproco e diminuirebbero i conflitti.

Michela Neri
Simone Conti

Il personaggio del mese

Ugo Rogo, "The umbrian voice"!



Il nostro caro Ugo, facente parte della comunità umbra che popola il nostro Istituto, è entrato in convitto nel settembre del 2012 ed è stato soprannominato da tanti "Il cantante"! Infatti coltiva molte passioni, alcune delle quali le svolge all'interno del convitto.

Il suo hobby più grande, nato dalla sua passione per la musica, è cantare... Ed ecco che da 2 anni ci delizia con la sua arte, in tutte le occasioni importanti che il nostro responsabile del Convitto Rossolini ci dispensa dall'alto della sua bontà... Come cantante è molto cresciuto grazie anche al supporto del prof. Avrusci, che lo ha accompagnato in questo percorso passo dopo passo.

Inoltre il nostro Ugo frequenta anche una scuola privata di musica. Chissà se riuscirà ad avere un futuro fiorento nel settore...? Noi della redazione gli auguriamo un gran "in bocca al lupo" per la sua carriera! Di Ugo finora abbiamo parlato troppo bene... Ma è venuto il momento di fare un po' di "spotted" (Che roba è questa...? - N.d.D.). Ugo Rogo viene infatti da un piccolo paesino chiamato Fossato di Vico (immerso nella foresta umbra... - N.d.D.). Purtroppo, con rammarico del nostro direttore nonché Coordinatore del Convitto Roberto Rossolini, il nostro personaggio è di origine umbra ed in fondo si sa quanto il nostro "capo" discrimini gli umbri del Convitto... (si scherza). (Respingo totalmente queste affermazioni false e tendenziose... La mia è soltanto una tutela e una valorizzazione della minoranza linguistica e culturale umbra all'interno dell'Istituto... N.d.D.).

Nei rapporti con le persone Ugo ha un grosso difetto... E' un tifoso sfegatato della Roma...! Al nostro Totti umbro auguriamo sinceramente di finire al meglio questo anno scolastico e di intraprendere un futuro promettente nel campo della musica. (Ugo Rogo è davvero bravo, quando ho ascoltato per la prima volta una sua registrazione stentavo a credere fosse lui. Si sta impegnando a fondo in questa sua passione e questo gli fa onore. N.d.D.). Avanti Ugo, continua a deliziarci con la tua bella voce!

Nicholas Capomasi
Lorenzo Celani



Ecco l'opera architettonica citata nell'articolo di Bugari in prima pagina. Complimenti alle maestranze!!!

In redazione:

Lorenzo Bugari
Nicholas Capomasi
Lorenzo Celani



Simone Conti
Michela Neri
Alessio Anderlini
Angela Bonfitto

Responsabile del progetto
Roberto Rossolini

Siamo anche on-line: www.college-fabriano.it
www.moreavivarelli.gov.it (tramite link)